

La lettera

Fisioterapia e scienze motorie, pari qualità

L'associazione che presiedo, che rappresenta gli oltre 100 mila laureati in scienze motorie o ex diplomati Isef, non ha finora partecipato alle strumentali e sterili polemiche, fomentate, in merito, da pochi, difensori di interessi circoscritti e contrastanti con l'idea di sviluppo che questo governo ha mostrato di propugnare: l'Unc si è limitata a compiacersi per il raggiungimento di un obiettivo giusto e opportuno e a osservare che, dal punto di vista giuridico e scientifico, l'articolo 1-septies (della legge 27 del 3 febbraio, ndr) è un ineccepibile baluardo di progresso.

Siamo infatti certi, anzitutto, che nessun pregiudizio per la salute del cittadino derivi dall'equipollenza dei titoli di studio: semmai, il contrario.

L'equiparazione non è automatica, ma presuppone la fruttuosa frequenza di un corso specialistico da parte del laureato in scienze motorie: detto corso, tenuto presso le università, dovrà essere strutturato e programmato mediante decreto ministeriale, e non abbiamo dubbi che esso sarà concepito in modo da impartire insegnamenti che qualificano i laureati in scienze motorie per ampliare le proprie capacità professionali e operare, oltre che su soggetti sani, anche su soggetti che, per le più diverse ragioni, non sono in piena salute.

Le competenze del laureato in scienze motorie, esperto del corretto movimento umano in tutte le sue forme, unite a un, efficace e completo, approfondimento in tema di riabilitazione, daranno origine a una figura professionale originale, particolarmente qualificata, diversa da quella del fisioterapista ma capace di completarne le competenze e andare ben oltre.

Siamo poi sicuri che nessuna vera situazione di conflitto con i fisioterapisti si realizzerà, sia per quello che riguarda gli ambiti di operatività professionale sia in relazione al paventato sovraffollamento.

Le limitazioni numeriche che, nell'accesso ai corsi universitari, sbarrano il passo agli aspiranti fisioterapisti saranno indubbiamente imposte anche a chi vuole accedere al corso ministeriale previsto dalla nuova normativa: la differenza sostanziale è che le prove di sbarramento, invece che generiche, potranno vertere (e auspichiamo che vertano) su argomenti tecnici e oggetto di conoscenza professionale qualificata, in modo da permettere davvero ai più meritevoli un progresso decisivo.

Il decreto ministeriale, che stabilirà durata e consistenza del corso di qualificazione, se adottato con lungimiranza e perizia, basterà da sé a delimitare, con la precisione e la chiarezza che oggi mancano, i rispettivi ambiti di competenza e di operatività delle diverse figure professionali, oggi vaghe perché simili e spesso sovrapposte.

La richiesta di operatori qualificati che il paese avanza è oggi notoriamente di gran lunga maggiore rispetto all'offerta di personale specializzato, tanto è vero che siamo costretti a ricorrere a professionisti stranieri per tamponare le emergenze.

Siamo poi convinti che la novità normativa oggi messa in discussione sia del tutto esente da illegittimità costituzionali, aporie sistemiche, anche di merito, e inopportunità rispetto all'ordinamento giuridico.

È palmare la consistenza di principio che l'articolo 1-septies assume,

in relazione alla potestà legislativa concorrente; è altresì di ogni evidenza che esso non crea una nuova categoria di fisioterapisti o di pseudo tali ma una figura professionale che combina, in modo inedito, competenze multiformi e che non aspira all'iscrizione a questo o quell'albo ma al miglioramento delle condizioni dell'individuo tramite il movimento: questo sottrae la nuova disposizione a ogni preoccupazione di compatibilità con l'articolo 33 della Costituzione.

È altresì chiaro, alla luce del sistema di riconoscimento delle qualifiche professionali che sarà introdotto, nei paesi di area Ue, con l'attuazione della direttiva n. 2005/36/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio, che la novità introdotta rafforzerà le professionalità nazionali e contribuirà a elevare il sistema qualitativo a beneficio di operatori e consumatori.

Da ultimo, siamo persuasi che anche l'interesse specifico di tutti gli operatori del movimento umano sia meglio tutelato con l'articolo 1 septies, che senza di esso.

Tanto è vero quanto affermato che la maggior parte dei medici fisiatristi (ha preso posizione favorevole anche la Simfer) e la Fif (Federazione italiana fisioterapisti), che attualmente è la maggiore associazione di categoria dei fisioterapisti, hanno preso posizione affermando che questa equipollenza è da conservare perché porta maggiore competizione sul mercato introducendo nuovi operatori qualificati. (riproduzione riservata)

Giorgio Berloff
presidente dell'Unione nazionale chinesiofisiologi